

samente modellato; nell'ardore giovanile degli occhi, nella limpidezza del sorriso, nella bianchezza pura della carnagione e nel corpo egregiamente modellato.

Il padre *Franco* *Lorenzo* è seduto al fianco sinistro della figliuola. Egli tiene la mano sinistra pronta sulle corde del violoncello (Bassa). Ha in capo un berrettone di pelo e al collo e sul petto una cravatta di pizzo.

La faccia bonaria, lo sguardo rivolto alla figlia dimostra l'intima soddisfazione di poter contribuire coll'accompagnamento del suo strumento a dar risalto al canto che sta per scegliere la sua *Cristina*.

La figura del fratello *Lorenzo*, che tiene pronto alla spalla il violino, è invece in ombra nell'angolo superiore a sinistra del quadro (3).

Questa figura è meno evidente e anche meno curata. Il pittore nell'intento di fare emergere la figura più interessante, sacrificò quella del fratello e in parte anche quella del padre (4).

Meytens segnò l'anno in cui eseguì il ritratto di *Cristina*, di suo padre e di suo fratello *Lorenzo*, come lo dimostra la scritta che si legge sul rovescio della tela: *Martinus Meytens succus fecit anno Domini 1723*.

Il dipinto fu oggetto, in epoca indeterminata, di un disegno a carbone e matita di piccole dimensioni (cent. 31 — 21) non terminato e poco rispondente al modello (che misura m. 1 — 0,75) (5).

Tale quadretto trovasi oggi nella raccolta del signor *Conte A. Cicogna-Mozzoni di Tre-cate* (Novara) e fa parte di una settantina di quadretti che appartenevano ad una collezione di più che cento pezzi, dedicati a *virtuosi, musicisti, compositori, suonatori e dilettanti*, nella quale figura pure un ritratto a pastello di *G. B. Somis*.

Le ricerche da me fatte in riguardo ai membri della famiglia *Somis* effigiati nel quadro del *Meytens*, mi consigliano di dedicare alcune pagine a quella dolcissima figura di donna e di artista che fu *Cristina Somis*, andata sposa a *Carlo Van Loo*; e di presentare alcune notizie biografiche su *Martino Meytens* e sulle opere da lui compiute durante il suo breve soggiorno a Torino; e di accennare alle benemerite artistiche del *Somis*, al *Conte Ignazio Somis* archiatro del Re di Sardegna, e alle opere eseguite da *Carlo Van Loo* a Torino, ciò che sarà argomento di alcune appendici alla descrizione del quadro.

CRISTINA ANTONIA SOMIS

Che *Cristina Somis* sia stata ammiratissima dalla Società aristocratica piemontese, lo attesta quanto fu scritto di lei, della sua prestantia, della sua incomparabile arte.

Cristina inoltre era una creatura di eccezione; di indole soave, di modi gentili, dotata dalla natura di quella grazia, virtù sovrana, profumo e indizio della bontà dell'anima, che sopravanza la bellezza. Ella era ciò che i francesi indicano colla parola *charmeuse*.

I talenti di *Cristina Somis* non furono ammirati soltanto dalla eletta società piemontese, ma furono eternati, sia dai diarii del tempo, sia dalle relazioni degli stranieri che visitarono Torino, o ammirarono il suo bel canto a Parigi, dove prese dimora stabile (1735) il marito *Carlo Van Loo* colla famiglia e dove *Cristina* profuse i tesori della sua arte e della sua grazia.

Il *Vosme* ricorda un volume manoscritto di memorie dettate dal siciliano Cav. *Orioles*, Guardia del Corpo del Re di Sardegna nelle quali si descrivono alcune splendide feste date dalla Corte di Savoia e dalla aristocrazia torinese, state rallegrate dai concerti della famiglia *Somis*, concerti ai quali prendeva parte la signorina *Cristina* (1744-1748) (6).

Il Presidente De Brosses nelle sue note: *Lettres familières écrites d'Italie* ecc. 1739-40, in più luoghi ricorda *Cristina Somis: sœur du célèbre violon Somis et femme du peintre Van Loo, non moins remarquable par les charmes de sa figure et de son esprit que par son talent comme cantatrice: Elle fut des premières à faire connaître et goûter la musique italienne de ce côté des Alpes*.

(Lettera IX).

Lo stesso Autore soggiornando a Milano ricorda come in una serata musicale offerta dai Conti Simonetta avesse sentito a cantare: *deux religieuses célèbres qui, quoique elles aient la voix belle et qu'elles chantent très bien, n'ont paru fort inférieures à la Van Loo, que vous avez entendue, sans doute, à Paris*.

Il LALANDE nel *Voyage en Italie*, ricorda *Madame Van Loo sa sœur* (di Lorenzo Somis: *était célèbre à Paris par sa belle voix et surtout par sa manière de chanter*.

(Nota pag. 115 del tom. I^o, 1736).

ARSENIO HOUSSAYE nell'articolo che si riferisce a *Carlo Van Loo* ricorda che: *le peintre avait épousé la célèbre Christine* (egli però scrive Catherine!) *Somis surnommée la Philomèle de l'Italie* (1812).

E perchè si abbia un'idea degli entusiasmi suscitati dalla nostra virtuosa, regina di grazia e di gentilezza, riferirò ancora alcune parole del già ricordato Presidente De Brosses universalmente ritenuto competentissimo critico di musica e di canto.

Egli, che pure aveva ammirate e discusse le più celebrate virtuose di canto a Milano, a Venezia, a Roma e a Napoli, nell'ultima sua lettera datata da Torino (termine del suo viaggio in Italia) (Lettera LV, Vol. II, pag. 134)